

LA PROTESTA POPOLARE

Il Comitato scrive al ministro per fermare l'elettrodotto

► PERGINE

Opposizione al progetto dell'elettrodotto aereo che Terna spa intende realizzare nelle aree particolarmente pregiate tra Buss e Guardia, e tra il Rio Negro e il Croz del Cius con attraversamento del Montengian tra Viarago e Serso. Viene con un documento firmato dal Comitato "Custodiamo il paesaggio" costituito qualche giorno fa a Pergine.

In sostanza, si chiede che «venga individuata una nuova soluzione progettuale, condivisa con la popolazione rispettosa dell'ambiente e del paesaggio e che salvaguardi la salute dei cittadini; di conoscere quali misure intende adottare Terna, concretamente, per salvaguardare gli abitati di Buss e Guardia e tutte le località interessate, in particolare la zona del Rio Negro e quella del Montengian sino al Croz del Cius all'imbocco della val dei Mocheni». E chiede anche «un incontro pubblico con l'amministrazione Comunale di Pergine, le altre amministrazioni coinvolte e i responsabili di Terna affinché venga discussa la possibilità di un diverso tracciato che preveda l'interramento dell'elettrodotto in zone minimamente urbanizzate e di minore valore paesaggistico nella piana perginese».

Il Comitato fa riferimento a Marta Scalfò e all'ingegner Sven



La linea salirà dal Croz del Cius

Hermann (quest'ultimo firmatario del documento).

Il documento è inviato a Roma: ai ministeri dei beni e Attività culturali (direzione generale per il paesaggio), al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, al ministero dello Sviluppo economico; poi a Terna, alla Provincia, ai Comuni di Pergine, Civezzano, Baselga di Pinè e Vignola Falesina. Nella premessa si evidenziano due passaggi: il 22 dicembre scorso il consiglio comunale ha approvato (a maggioranza) la valutazione di impatto ambientale senza alcuna osservazione; è stato disatteso l'impegno di coinvolgere la popolazione (sia nel 2009 in occasione del progetto di massima, sia nel 2014 con il progetto definitivo). E si scrive che «né Baselga di Pinè né Vignola Falesina furono chiamati a sottoscrivere il protocollo d'intesa». (r.g.)